

# Sindone, la Messa 30 anni dopo

MARCO BONATTI  
Torino

**P**er la prima volta dopo trent'anni si è tornati a celebrare la Messa nella Cappella della Sindone, quasi completamente restaurata dopo l'incendio dell'11 aprile 1997. Il Custode pontificio del Telo ha presieduto l'Eucaristia ieri, nella festa liturgica della Sindone. Sono state aperte le grandi vetrate che separano la Cappella dalla Cattedrale, dove un numero ristretto (a causa della pandemia) di persone ha potuto partecipare.

L'arcivescovo Cesare Nosiglia non ha nascosto la sua commozione per questa opportunità, resa possibile dall'impegno della direzione dei Musei Reali. Al

**Nella festa del Sacro Telo il ritorno nella "sua" cappella. La gioia di Nosiglia Quasi completato il restauro**

completamento del restauro manca solo la grande croce che sovrasta l'altare del Bertola, al centro della Cappella: ma Enrica Pagella, direttrice dei Musei, ha già avviato la progettazione per collocare nuovamente la croce "com'era e dov'era"; si lavorerà per ricostruire partendo dalla documentazione fotografica e archivistica esistente.

Nell'omelia l'arcivescovo ha ricordato che la Cappella ora fa parte del percorso museale di Palazzo Reale, ma rimane anche uno spazio liturgico ed ecclesiale preciso e riconoscibile. Per questo ha deciso di nominare un cappellano che avrà l'incarico di promuovere, durante l'anno, alcuni momenti di preghiera e celebrazione. Nosiglia ha ricordato anche il significato che la Sindone ha nella nostra storia di salvezza: ricordandoci la passione e le sofferenze del Cristo ci testimonia anche la verità che l'amore davvero vince tutto: perché l'amore è più grande, anche della morte.

IL VESCOVO

## "La Cappella di Guarini torna a essere luogo di culto"

Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino e custode pontificio della Sindone, ha nominato un sacerdote cappellano della Cappella del Guarini. L'annuncio arriva nel giorno in cui la Chiesa torinese celebra la memoria liturgica della Sindone. «Ora questa macchina architettonica e spirituale - ha spiegato l'arcivescovo - si è di nuovo attivata e si può fare della Cappella un luogo di culto come era all'inizio nelle intenzioni dell'autore che vanno rispettate con la massima fedeltà. La Sindone non è più qui ma il luogo resta imperituro come scrigno che l'ha contenuta; e mediante la celebrazione liturgica ne rinnoviamo il pieno significato». La nomina di un sacerdote cappellano arriva per far sì «che in particolari date o momenti che richiamano la Sindone possa celebrare qui la Messa o altre funzioni liturgiche. Usufruire della cappella - ha concluso - per un atto di culto quale la santa Messa memoriale della Pasqua del Signore corrisponde sia al suo scopo e sia a quello del suo autore». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Merccoledì 5 maggio 2021

Avenire

CATHOLICA 19

I RESIDENTI: ORA IL PROBLEMA LO DEVE RISOLVERE L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

# Illegali e da togliere i panettoni anti clochard

Blitz dei vigili urbani in piazza Statuto: nessuno aveva autorizzato l'iniziativa dei proprietari dello stabile

LODOVICO POLETTO  
MATTEO ROSELLI

«Via tutto». I 15 dissuasori in cemento messi davanti alla banca Unicredit, sotto i portici di piazza Statuto, devono essere tolti. Perché non ci sono autorizzazioni, e perché potrebbero essere pericolosi per il passaggio. Lo hanno intimato ieri mattina i vigili urbani ai proprietari dello stabile: questione di poco e sotto i portici sparirà il labirinto di panettoni che occupava una quindicina di metri di strada. «I portici sono spazi privati ad uso pubblico, senza autorizzazione non si può fare nulla. Se poi qualcuno camminando inciampasse e si facesse male, si verrebbe a creare un grosso problema nella definizione delle responsabilità».

È morto così, nel giro di tre giorni, l'ennesimo «muro» nato in città per difendere spazi privati da quella che qui, come altrove, chiamano «l'avanzata del degrado». Ma mentre il muro - stavolta vero - costruito a due passi dal parco Sempione, per separare le case da un fazzoletto di verde diventato ritrovo di tossici e spacciatori era regolare - e realizzato dopo



I 15 dissuasori in cemento erano stati sistemati venerdì mattina davanti alla banca Unicredit

aver chiesto autorizzazioni e licenze - l'iniziativa di piazza Statuto no. Certo c'era il problema di un gruppo di senza tetto, che da qualche mese aveva colonizzato quello scampolo di portici. Piazzandosi lì a dormire ogni notte.

«La sera non c'era più nes-

suno che andasse al bancomat. Davanti c'era un tappeto di materassi e corpi impossibile da superare» aveva raccontato l'altro giorno il portinaio dello stabile dove ha sede la banca, Antonino Pappalardo. «Al mattino dovevo andare io a svegliar-

li e mandarli via, prima dell'apertura degli uffici». E ancora: «Sono stato minacciato da quella gente, mi hanno sputato addosso, mi hanno anche detto che me la avrebbero fatta pagare. Pensi: mia moglie, qualche sera fa, rientrando dal

## Su La Stampa

A Torino ultima crociata contro i senza tetto  
spontaneo i dissuasori sotto i portici in centro



Sull'edizione di ieri della Stampa, il racconto di quanto accaduto in piazza Statuto, dove sono stati posti alcuni dissuasori sotto i portici, per evitare che i marciapiedi possano essere utilizzati dai senza tetto. I residenti della zona, salotto buono cittadino, chiedono che «non ci sia più degrado: vivere tranquilli è un diritto».

lavoro, aveva trovato una di quelle persone, completamente nuda, accanto al portone di casa».

Lamentele sul lamentele, fino a che venerdì mattina, quando il gruppo di senza tetto si è allontanato, è arrivato il camion con i 15 «panetto-

ni» di cemento armato. Ieri, sulle pagine de La Stampa, il racconto della piazza, tra degrado e speranze, con attenzione alle lamentele di commercianti e residenti: «Quella gente non se ne è andata da qui, si è spostata soltanto di qualche metro. Adesso dormono tra i pilastri sull'altro lato del rettangolo, accanto ai dehors dei locali» avevano raccontato i residenti. «Qui bisogna decidere che cosa fare: spostare il degrado da una parte all'altra della città, non risolve la questione. Tra qualche tempo saremo costretti a pulire noi il porticato dalle montagne di immondizia abbandonate da quel gruppo di persone» dice Francesco Servetto, che in piazza Statuto gestisce con la famiglia un negozio nato più di cinquant'anni fa. Aggiunge: «Se nessuno interviene accadrà qui quel che è già capitato dall'altra parte della piazza: l'area dei bidoni della spazzatura diventerà il bagno a cielo aperto di quella gente. E noi non potremo fare nulla. Adesso deve intervenire il Comune. Che non può più far finta che questa situazione non esista». —

Per il Cottolengo solennità online  
«Il digitale ora è un dono»

«È stato un dono. Quest'anno, con le nuove tecnologie, abbiamo potuto prepararci e celebrare la festa del fondatore tutti insieme, pur essendo distribuiti su quattro continenti». Don Carmine Arice, padre generale della Piccola Casa, l'ha definita una vera «preghiera planetaria»: oltre alla celebrazione di venerdì scorso, nella giornata del santo, anche una novena in preparazione trasmessa sul canale YouTube in lingua italiana, inglese e spagnola. «È un dono perché ci ha mostrato una globalizzazione della fragilità e del dolore, ma anche una globalizzazione del bene, dell'impegno in nome del Vangelo. È emersa tutta la carica profetica del nostro fondatore, col tema della cultura dello scarto e della concretezza nella carità. Il Cottolengo non girava la testa dall'altra parte ma rispondeva in modo pragmatico ai bisogni di chi incontrava. Il Covid ha reso evidente l'importanza della cura integrale delle persone, nel corpo, nello spirito e nelle relazioni».

La novena via Web è stata un'esperienza vissuta a distanza ma con intensità. «L'occasione ci ha fatto scoprire il bisogno. Prima erano considerati meri strumenti tecnici, ora avvertiamo la necessità della vicinanza e della condivisione. La pandemia ci ha insegnato che anche il vedersi non è così scontato. Anche il nostro fondatore era aperto alle novità. E rimarcava sempre l'importanza delle relazioni».

Daniilo Poggio

# La devozione viaggia in streaming

*Così il mondo entra nella chiesa torinese animata dai Giuseppini del Murialdo*

MARINA LOMUNNO

«Buona domenica a tutti vi chiedo una preghiera per mia figlia che sta subendo bullismo dalle sue compagne»; «grazie per la Messa e per aver ricordato mio zio, saluti da Malta»; «per favore nella festa di san Giuseppe lavoratore vi chiedo una preghiera per la salute di mio figlio Giuseppe»; «un fuerte abrazo, Ciudad de Mexico»; «grazie dal Paraguay perché con voi posso seguire la Mes-

sa: ho problemi di salute e con voi mi sento parte della comunità»; «vi seguo dal Venezuela: non conosco san Leonardo Murialdo, cercherò la sua biografia»... Sono alcuni dei messaggi - un centinaio a settimana - che da tutto arrivano a don Franco Pairona, Giuseppino del Murialdo, parroco del Santuario di Nostra Signora della Salute, nella periferia nord di Torino, dove si venerano le spoglie mortali di san Leonardo Murialdo, santo sociale torinese che nell'Ottocento spese la sua

vita per dare un mestiere ai giovani più poveri e agli orfani. «Oltre un anno fa abbiamo iniziato a trasmettere la Messa comunitaria per i parrocchiani sul nostro ([www.chiesa-salute.it](http://www.chiesa-salute.it)) e abbiamo aperto un canale YouTube dove, oltre alle celebrazioni, abbiamo continuato i nostri incontri biblici, di formazione e catechesi» spiega don Pairona, classe 1956, una laurea in matematica e appassionato di social.

Con il passare del tempo don Franco si è accorto con stupore che le

connessioni aumentavano: «All'inizio erano 400, i parrocchiani, poi si è arrivati a 5 mila, 10 mila, 15 mila... Così abbiamo deciso di registrare ogni sabato la Messa prefestiva delle 18 e mandarla online dalle 20 sul nostro canale YouTube in modo da evitare i problemi tecnici delle dirette streaming e i fusi orari: chi vuole seguire la Messa lo può fare a qualsiasi ora». Il motivo di tanti collegamenti - domenica 2 maggio si è raggiunto il record di 20 mila per un totale di 5 mila ore seguite - è anche la semplicità della celebrazione: 45 minuti con omelie di 5 molto apprezzate. Don Pairona si concentra su un messaggio da meditare lungo la settimana. E poi, sobrietà delle riprese con cellulare e dell'animazione liturgica con un repertorio di canti conosciuti. Al termine della Messa viene recitata la preghiera della Comunione spirituale per chi è lontano e si impartisce la benedizione dall'urna di san Leonardo Murialdo oppure, come domenica scorsa, dall'altare di san Giuseppe.

«Ricevo richieste dall'Italia e da molti altri Paesi di preghiere per parenti defunti, per chi soffre o chi fatica in questo tempo difficile», racconta il parroco, che aggiunge di aver «aperto un canale YouTube dove, oltre a meditazioni bibliche settimanali e su san Giuseppe, cerco di rispondere a chi mi chiede consigli spirituali». Certo, conclude, «la Messa online non potrà mai sostituire quella vissuta nella propria comunità: ma per chi è malato o non può recarsi nella sua parrocchia è comunque un modo per sentirsi in comunione».

# Vaccini, in un giorno 36 mila adesioni per la fascia 55-59

Gli over 80 da immunizzare sono ancora 32 mila  
Tamponi a 20-30 euro: intesa tra Regione e farmacisti

ALESSANDRO MONDO

Trentaseimila iscrizioni, nel primo giorno utile, sul portale [www.ilpiemontetivaccina.it](http://www.ilpiemontetivaccina.it): boom per la fascia 55-59 anni, ultima in ordine di arrivo. Un record, e un'altra sfida.

Alla voce over 80, invece, si apprende che a fronte di 365 mila adesioni 333 mila sono stati vaccinati con la prima dose (23 mila nelle Rsa) e 280 mila con la seconda (20 mila). Dei 32 mila restanti, 14 mila sono persone non trasportabili, in particolare a Torino, che verranno vaccinate a domicilio entro maggio. Gli altri 18 mila hanno aderito alla vaccinazione solo di recen-

**Le Regioni al Ministero: "Ora le Rsa sono sicure, è tempo di riaprire"**

te. In tutto i non trasportabili over 80 sono 35 mila e di questi 21 mila hanno ricevuto la prima dose e quasi 11 mila la seconda dose.

Sono gli estremi di una campagna vaccinale in estensione - l'11 maggio toccherà alla fascia 50-54 anni - e sempre più complessa. Una campagna, anche, sempre più vincolata alla disponibilità di vaccini. A ieri sera le giacenze di Pfizer languivano a 21.700 dosi, 41.300 quelle di Moderna, 152.500 quelle di AstraZenec, 20.600 quelle di Johnson&Johnson. Nell'arco della giornata sono state somministrate 27.750 dosi, 12.796 le seconde.

Si va avanti, con fatica, aprendo a nuove categorie e continuando con le preceden-

## IL BOLLETTINO

### Meno contagi, continua il calo dei ricoveri

**L'epidemia sembra ristagnare: un segnale incoraggiante, che gli esperti valutano con cautela: difficile stabilire se i dati al ribasso certificano il crepuscolo dell'epidemia o sono solo la conseguenza delle ultime restrizioni, ormai venute meno. Restando nel presente, ieri l'Unità di crisi regionale ha comunicato 637 nuovi casi di persone risultate positive al Covid-19, pari al 3% di 20.951 tamponi eseguiti, di cui 12.678 antigenici: dei 637 nuovi casi, gli asintomatici sono 247 (38,8%). I casi sono così ripartiti: 101 screening, 405 contatti di caso, 131 con indagini in corso. Per ambito: 3 Rsa/Strutture socio-assistenziali, 91 scolastico, 543 popolazione generale. I ricoverati in terapia intensiva sono 188 (-6 rispetto a lunedì). I ricoverati non in terapia intensiva sono 1981 (-61). Ventotto i decessi. —**

ti. Personale del sistema sanitario: su 191 mila aderenti, il 100% vaccinato con la prima dose e 174.500 con la seconda. Ospiti Rsa: su 35 mila, il 100% vaccinato con la prima dose e 29 mila con la seconda. Disabili gravi ed estremamente vulnerabili: su 210 mila,

179 mila con la prima dose e 30 mila con la seconda. Caregiver e conviventi di disabili gravi ed estremamente vulnerabili: su 67 mila, 49 mila vaccinati con la prima dose. Over 70 (70-79 anni): su 390 mila, 315 mila vaccinati con la prima dose (circa 5 mila nelle Rsa, già vaccinati quasi tutti anche con la seconda dose). Over 60 (60-69): su 376 mila, 162 mila vaccinati con la prima dose. Personale scolastico: su 92 mila, 76 mila vaccinati con la prima dose. Forze armate e forze dell'ordine: su 22 mila, 20 mila vaccinati con la prima dose. Soggetti fragili con codice di esenzione: per ora hanno aderito in 32 mila, sono partite le vaccinazioni.

A proposito delle Rsa, ora sono le Regioni a chiedere al Ministero di agevolare le riaperture. Tra le proposte, le condizioni della struttura per l'accesso dei visitatori e l'uscita degli ospiti, le certificazioni verdi Covid-19, le visite in spazi esterni e al chiuso, le visite all'interno del nucleo di degenza, i rientri in famiglia e i nuovi ingressi nelle strutture.

Ma la lotta al Covid non passa solo dai vaccini. Significativa l'intesa tra l'assessore alla Sanità Luigi Icardi, Federfarma e Assofarma per calmierare il prezzo dei tamponi: prezzo al pubblico consigliato di 25 euro e di 30 nel caso in cui il farmacista si avvalga della collaborazione di personale sanitario esterno. Lavori in corso per permettere le vaccinazioni in farmacia, anche con vaccini Rna, tipo Pfizer e Moderna: un'opportunità che però si scontra con la difficoltà di preparare vaccini complessi, e prima ancora di conservarli a basse temperature. —

*Ventimila adesioni subito, poi la frenata*

## Over 55, il lavoro rallenta le adesioni nel primo giorno

Ventimila iscrizioni di prima mattina, diventate 36mila alle sette di sera. La campagna vaccinale per chi ha tra i 55 e i 59 anni segue l'orario della giornata lavorativa: tante iscrizioni prima di andare in ufficio o sul posto di lavoro e poche nel resto della giornata. Oggi si saprà se al rientro a casa ci sono state altre adesioni e quanti si iscriveranno oggi. Da intercettare ci sono in tutto quasi 700mila piemontesi, una parte dei quali, tra i 54 e i 50 anni, potranno caricare il proprio nominativo sulla piattaforma [ilpiemontetivaccina.it](http://ilpiemontetivaccina.it) a partire da martedì prossimo (11 maggio).

E in attesa delle 151mila dosi di Pfizer che dovrebbero arrivare domani, visto che nei magazzini resta appena l'1,8 per cento delle fiale ricevute dalla multinazionale americana, prosegue a pieno ritmo la campagna vaccinale. Ieri sono state 27.750 le persone vaccinate, di cui 12.796 con seconda dose. Superato quindi il tetto dei 500mila piemontesi che hanno concluso il percorso di immunizzazione: sono 509.683 ad aver avuto le due iniezioni, mentre 639.844 solo la prima. In tutto 1.659.219 di somministrazioni fatte.

Ecco il report suddiviso per categoria, aggiornato a ieri mattina. Tra gli over 80 le pre-adesioni sono state 365 mila: 333 mila sono stati vaccinati con la prima dose (di cui 23 mila nelle Rsa) e 280 mi-



### ▲ 36mila prenotazioni

Alle 19 il primo bilancio della giornata di apertura per i cittadini tra i 55 e i 59 anni

la con la seconda (20 mila nelle Rsa). Dei 32 mila over 80 restanti, 14 mila sono persone non trasportabili, in particolare del territorio di Torino, che verranno vaccinate a domicilio entro il mese di maggio, altri 18 mila hanno aderito alla vaccinazione solo di recente e verranno inserite nel calendario. In

tutto i non trasportabili over 80 in Piemonte sono 35 mila e di questi 21 mila hanno ricevuto la prima dose e quasi 11 mila la seconda dose.

315 mila over 70 sono stati vaccinati con la prima dose, di cui circa 5 mila nelle Rsa gran parte dei quali ha ricevuto anche la seconda dose. È quasi a metà strada poi la vaccinazione con prima dosi dei sessantenni: su 376 mila iscritti hanno avuto la prima iniezione di 162mila. 100 per 100 di prime dosi, invece, per 191 mila del personale sanitario, di cui 174.500 ha avuto anche la seconda, così come per gli ospiti delle Rsa, su 35mila, in 6 mila attendono la seconda iniezione.

Tra i disabili gravi ed estremamente vulnerabili, su 210 mila adesioni, 179 mila hanno avuto la prima dose e 30 mila hanno concluso il percorso di immunizzazione, mentre sono 49 mila i caregiver con prima dose già in corpo. Inizieranno il 14 di maggio i richiami per i primi vaccinati tra il personale scolastico. Per loro la campagna è iniziata il 19 febbraio, con AstraZeneca: su 92mila, 76mila hanno avuto il vaccino prima che si decidesse di interrompere per dare la precedenza agli anziani. Stesso destino per le forze dell'ordine dove mancano 2mila appuntamenti su 22mila iscritti.

— mc.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRANDIZZO

# Crisi Ipb, in cassa per cessata attività gli ultimi 69 operai

ANDREA BUCCI

Una quindicina di lavoratori della Ipb di Brandizzo si è ricollocazione in altre aziende. Nel frattempo per gli altri lavoratori, i sindacati, anche grazie all'intervento della Regione e del Ministero per lo Sviluppo Economico, è stato raggiunto l'accordo per un anno di cassa integrazione straordinaria per cessata attività: dal 29 marzo scorso fino al 28 marzo 2022. Solo una minima parte, invece, è andato in pensione. Una soluzione tanto attesa per i 69 lavoratori il cui destino era appeso ad un filo dallo scorso 22 febbraio quando l'azienda, che opera nella costruzione di stampi per l'automotive, aveva annunciato di voler chiudere l'attività a causa di costi di produzione troppo elevati e la mancanza di commesse. Ad annunciare il risultato raggiunto è stato il consigliere regionale della Lega Gianluca Gavazza, che nel mese di marzo si era recato davanti ai cancelli della ditta a rincuorare i lavoratori riuniti in un presidio: «Esprimo soddisfazione per la risoluzione della crisi Ipb di Brandizzo. Sembra che un buon 50% dei lavoratori riuscirà a ricollocar-



FOTOBUCCI

## Una giornata di sciopero

si fruendo anche dell'assegno di ricollocazione, uno strumento che aiuta le persone a reinserirsi nel mercato del lavoro presso i centri per l'impiego o enti accreditati ai servizi per il lavoro».

Per cercare di salvare l'occupazione a Brandizzo, si era mobilitata tutta la politica e a metà marzo era stato organizzato dall'amministrazione comunale anche un Consiglio comunale aperto alla presenza degli onorevoli Jessica Costanzo, Daniela Ruffino e Maurizio Marrone. In quell'occasione il sindaco Paolo Bodoni aveva anche promesso di cercare un possibile acquirente disposto a rilevare lo stabilimento. Al momento non si è fatto avanti nessuno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TLPR

MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 2021 **L'ESPRESSO** 45

## Ecco «Sos terza media» quattro sabati di maggio per preparare l'esame

**S**ono loro i più «sfortunati». Dopo due anni scolastici in gran parte a distanza, per gli studenti di terza media il ciclo è già finito e l'esame si avvicina. A loro è rivolta l'iniziativa gratuita «Sos terza media», quattro sabati di maggio ai quattro angoli della città dedicati all'elaborato da presentare all'orale. «È un'età di mezzo a cui si presta meno attenzione, un target che può avere più bisogno di un sostegno concreto in questo momento dell'anno», spiega lo psicologo Paolo Rabajoli dello sportello «TiAscolto», capofila del pro-



«L'unione fa la forza» La foto vincitrice del concorso nelle Rsa

### Il concorso

#### Nelle Rsa le foto fatte dagli ospiti

«L'unione fa la forza» è lo scatto vincitore del concorso che ha trasformato in artisti gli ospiti delle Rsa del gruppo Emera. La foto è stata realizzata nella residenza Consolata di Grugliasco. In giuria anche Laurence Geai, vincitrice del World Press Photo 2021.

getto che coinvolge diverse associazioni torinesi. L'attività sarà gestita da insegnanti di scuola media o superiore, sia curricolari che specializzati in difficoltà di apprendimento, psicologi, counselor ed educatori delle associazioni «Lo sportellino», «A modo tuo» e «Gruppo Blu» con il sostegno del Centro sportivo Robilant. «Ad ogni studente sarà dedicato un primo colloquio di 45 minuti per ideare insieme l'elaborato sulla tematica assegnata, a cui potrà seguirne un altro per simulare l'esame», aggiunge Christelle Arena, referente test Adhd per Torino, counselor e insegnante di sostegno alle superiori. Gli incontri si possono prenotare via mail per le date di sabato 8 maggio, tra le 10 e le 16,30, e poi i sabati 15, 22 e 29 in una delle quattro sedi a disposizione. Tutte le info sul sito sportellotiascolto.it e per sostenere il progetto sarà avviata una raccolta fondi.

**Chiara Sandrucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARELLA  
DUSA  
SORA 93

**Cirio a Draghi: «Ore le regole». Il Pd: così è una lotteria**

# Il Piemonte raddoppia il conto del Recovery: 3 mila progetti, 34 miliardi

**I**l Piemonte prova ad alzare la posta nella partita del Recovery plan. E rispetto alla prima versione, si prepara a presentare al governo un dossier rimpolpato: raddoppia l'elenco dei progetti — da 1.273 a 2.968 — e cresce di un quarto — da 27 a 34,5 miliardi — il conto che il presidente Alberto Cirio presenterà al premier Mario Draghi. Comuni, Province, enti pubblici e aziende: dopo l'ultima riapertura dei termini per le proposte, ciascuno ha potuto presentare il proprio libro dei sogni e la Regione ha raccolto tutto in una sorta di documento-censimento nella speranza di strappare il massimo possibile dei fondi previsti dal «Piano nazionale di ripresa e resilienza».

Dentro c'è di tutto: dalla «Piemonte Hydrogen Valley»,

il piano sull'idrogeno ideato dalla stessa Regione, con un investimento previsto di 150 milioni di euro, alla sartoria itinerante (da 55 mila euro) proposta dal Comune di Poirino. Va detto: accontentare tutti sarà impossibile, tanto che c'è chi, come il consigliere regionale del Pd, Daniele Valle, ha definito tutta la faccenda «una lotteria cui i sindaci hanno partecipato con lo stesso spirito con cui si compra un gratta e vinci». Critiche a cui ieri il presidente Cirio ha risposto durante una seduta aperta del Consiglio regiona-

le. «Abbiamo fatto un lavoro ampio — ha chiarito — e siamo pronti a trasmettere a Roma le nostre progettualità, non appena ci saranno le regole di ingaggio. Questo ci mette nelle condizioni di muoverci un po' al buio, ma abbiamo censito le richieste e siamo pronti con i progetti divisi per materia, per territorio e per fase di attuazione». Insomma: ci sarà tempo per limare il piano e adattarlo ai criteri che verranno indicati. «Vorrei che il lavoro che ancora dobbiamo fare — ha rimarcato Cirio — avvenisse di con-

certo con il Consiglio regionale. Ma le modalità devono essere veloci, per esempio un gruppo di lavoro agile e il meno burocratico possibile».

Per le opposizioni, come ha detto il capogruppo dem Raffaele Gallo, «la giunta regionale ha perso l'occasione di indicare quale sia la sua visione sul futuro del Piemonte: invece di entrare nel merito di progetti in grado di dare nuove spinte, il presidente Cirio comunica di aver stilato lista di piccoli e grandi interventi dei Comuni, lavoro legittimo ma diverso da quello che ser-

ve sul Recovery plan». Anche il portavoce del M5S, Sean Sacco, ha osservato che «invece di pensare a come ridisegnare il Piemonte, la giunta propone un elenco di progetti e idee che stavamo già facendo prima». E sulla stessa linea si sono espressi gli altri esponenti dell'opposizione: Francesca Frediani (M40), Silvio Magliano (Moderati) e Mario Giaccone (Monviso). «I fiumi di soldi per il domani — ha osservato Marco Grimaldi di Liberi e uguali — non basteranno mai se servono a fare le stesse cose di ieri, e magari gli stessi errori».

La maggioranza ha fatto quadrato attorno al presidente. «Guardo all'inizio di questo percorso con fiducia — ha affermato il capogruppo della Lega, Alberto Preioni — poiché nato dal dialogo con i nostri territori». E anche Forza Italia, con Paolo Ruzzola, e FdI, con Paolo Bongiovanni, hanno difeso la scelta, per così dire, partecipativa della giunta Cirio. Il problema adesso è decidere.

**Gabriele Guccione**

gguccione@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ Passata la pandemia, resterà lo smart working. Almeno una azienda su due annuncia di non voler rinunciare al "lavoro da casa" secondo la ricerca "Lo smart working nelle imprese torinesi", curata dall'area Lavoro e Welfare dell'Unione Industriale di Torino, alla quale hanno partecipato circa 300 aziende, che danno lavoro a quasi 50mila dipendenti. Prima della pandemia in tanti non avevano mai avuto a che fare con lo smart working. Tra le imprese locali il tasso di diffusione era di appena il 17,5% nel 2019. Il boom c'è stato lo scorso anno, quando si è arrivati all'86% delle attività che facevano ricorso al lavoro da casa. A sorprendere poi sono i risultati che parlano del "post covid", quando la percentuale di smart working a Torino dovrebbe attestarsi intorno al 50,4%.

Guardando ai diversi settori del mondo imprenditoriale, la ricerca sottolinea come il lavoro agile è applicato per il 21% nei servizi, mentre per

il 16% nell'industria manifatturiera. Per quanto riguarda il rapporto tra il numero di lavoratori in smart working sul totale dei dipendenti considerati, invece, prima della pandemia Torino si attestava mediamente al 6,7% (16,8% i servizi, 5% l'industria). «Nel manifatturiero il lavoro agile era un fenomeno

ancora limitato» sottolinea lo studio.

L'indagine ha anche esaminato le prospettive post pandemiche. Nel dettaglio, il 50,4% delle imprese intervistate ha dichiarato che lo smart working sarà adottato anche nel prossimo futuro. Si allarga anche il differenziale tra terziario (59%) e

industria (47%). L'estensione è legata anche alla dimensione aziendale, con le realtà più grandi (sopra i 100 dipendenti) che prevedono una diffusione del 69%. Le piccole e medie imprese immaginano invece una presenza del lavoro agile più limitata (38% nelle aziende sotto i 25 dipendenti e 47%

in quelle tra 25 e 100), ma comunque a livelli molto più elevati, in media tre o cinque volte maggiori, di quanto sperimentato prima del Coronavirus. «L'utilizzo dello smart working - commenta Giorgio Marsiaj, presidente dell'Unione Industriale di Torino - è un fenomeno ormai irreversibile, soprattutto

per le grandi aziende, che hanno aperto la strada. È un ottimo strumento, ma che non va adottato solo perché ormai "tutti lo fanno". Occorre prima effettuare un'attenta analisi dell'organizzazione aziendale, valutando bene quali aree e quali ruoli possano essere coinvolti».

**Adele Palumbo**

CRONACA

69

**LO STUDIO** Marsiaj: «Un fenomeno ormai irreversibile. È un ottimo strumento, ma da usare con cautela»

# Smart working anche dopo il Covid

## Una azienda su due lavora da casa

**RIVA DI CHIERI** L'ultima speranza per i 406 dipendenti è il "metodo Cornelianiani"

# Embraco, il governo non ci sta «Mai fatte delle promesse»

■ Prima le lettere di licenziamento, ora lo scontro fra sindacati e Governo: «Ministro e vice avevano promesso un emendamento al decreto Sostegni per salvare l'Acc di Belluno e l'Embraco di Riva» tuonano le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm. Ma ricevono subito il contrattacco: «Mai detto» replicano il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, e la sua vice Alessandra Todde. Di certo c'è che ieri i 406 lavoratori dell'ex Embraco, oggi Ventures, hanno cominciato a ricevere le lettere di licenziamento, ultimo atto di una vertenza che dura da 4 anni.

Ora la "data di scadenza" è per il 23 luglio, quando scadrà la cassa integrazione e i licenziamenti saranno effettivi. A meno di trovare altri ammortizzatori sociali: il ministero del Lavoro ha detto che Ventures potrebbe accedere alla "cassa Covid". Ma il curatore fallimentare dell'azienda, Maurizio Gili, ritiene che non sia possibile. Per questo i sindaca-

ti e l'assessore regionale al Lavoro, Elena Chiorino, hanno proposto di inserire un emendamento governativo al decreto legge Sostegni per prolungare la cassa integrazione dei lavoratori di Riva e stanziare i fondi per l'Acc, l'azienda di Belluno con cui Ventures dovrebbe fondersi per avviare Italcomp, il polo italiano del compressore: «Oggi il decreto Sostegni verrà discusso al Senato e non c'è traccia di quell'emendamento - considerano Uilm, Fim e Fiom - È la quasi definitiva bocciatura del progetto Italcomp: ci aspettiamo una immediata convocazione al ministero per aver ragguagli su questo clamoroso dietrofront del Governo. Così si alimenta la tensione dei 406 lavoratori di Riva e dei 300 di Belluno e non parte il famoso cambio di passo annunciato dal premier Mario Draghi». Sul tema arriva la secca smentita del ministro Giorgetti, che precisa come «non è mai esistito né è stato promesso un emendamento del genere. Le

accuse dei sindacati sono prive di fondamento, anche perché sulla vertenza è delegata la vice ministra». La stessa Todde aggiunge: «Io ho parlato di un emendamento in valutazione per consentire una veloce erogazione di fondi pubblici "ponte" alle aziende in amministrazione straordinaria. Poi l'emendamento non è stato presentato perché, in base all'attuale normativa sugli aiuti europei, ci sarebbe stata comunque una tempistica di erogazione non compatibile».

Niente soldi, quindi. Né proroga della cassa integrazione. Significa che per i 406 lavoratori di Embraco non c'è più niente da fare? «L'unica proposta di soluzione avanzata è l'applicazione del metodo Cornelianiani - risponde Giorgetti, citando l'azienda tessile di Mantova salvata grazie all'intervento di un socio di maggioranza privata - Bisogna individuare un investitore privato per sbloccare il fondo pubblico, così come prevede la legge».

Federico Gottardo

21

COMUNI

Mercoledì 5 maggio 2021